



FILARMONICA DELLA SCALA



Philippe Jordan
Bertrand Chamayou

4 MARZO 2024



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2024

<p>Lunedì 15 gennaio, ore 20 Inaugurazione Riccardo Chailly Ravel <i>Une barque sur l'océan</i> Messiaen <i>Et exspecto resurrectionem mortuorum</i> Ravel <i>Daphnis et Chloé</i>, suite n. 1 e n. 2</p> <p>Lunedì 29 gennaio, ore 20 Daniel Barenboim Beethoven Sinfonia n. 6 <i>Pastorale</i> Sinfonia n. 7</p> <p>Lunedì 26 febbraio, ore 20 Orchestra ospite National Symphony Orchestra Gianandrea Noseda Seong-Jin Cho, pianoforte Simon <i>Wake up. A Concerto for Orchestra</i> Beethoven Concerto per pianoforte n. 4 Šostakóvič Sinfonia n. 5</p>	<p>Lunedì 4 marzo, ore 20 Philippe Jordan Bertrand Chamayou, pianoforte Debussy <i>Prélude a l'après-midi d'un faune</i> Ravel Concerto "per la mano sinistra" Musorgskij <i>Quadri di un'esposizione</i></p> <p>Lunedì 18 marzo, ore 20 Matthias Pintscher Ilya Gringolts, violino Stravinskij <i>Le chant du rossignol</i> Pintscher <i>Mar'eh</i> per violino e orchestra Fauré <i>Masques et bergamasques</i>, suite Debussy <i>La mer</i>, tre schizzi sinfonici</p> <p>Lunedì 8 aprile, ore 20 Myung-Whun Chung direttore e pianoforte Mozart Concerto per pianoforte n. 17 Bruckner Sinfonia n. 6</p> <p>Lunedì 13 maggio, ore 20 Riccardo Chailly Alexander Malofeev, pianoforte Čajkovskij Concerto per pianoforte n. 1 Prokof'ev Sinfonia n. 3</p>	<p>Domenica 6 ottobre, ore 20 Giovanni Sollima direttore e violoncello Haydn da <i>150 Canti Scozzesi</i> <i>Leader Haughs and Yarrow</i> <i>On a Bank of Flowers</i> <i>The Shepherd Adonis</i> Concerto n. 2 per violoncello Sollima <i>Folktales</i> per violoncello e orchestra</p> <p>Domenica 27 ottobre, ore 20 Tarmo Peltokoski Leonidas Kavakos, violino Sibelius <i>Finlandia</i> Szymanowski Concerto n. 2 per violino Sibelius Sinfonia n. 2</p> <p>Lunedì 4 novembre, ore 20 Fabio Luisi Imogen Cooper, pianoforte Mozart Concerto per pianoforte n. 20 Strauss <i>Till Eulenspiegels lustige Streiche</i> <i>Der Rosenkavalier</i>, suite</p>
---	--	--

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Impaginazione e stampa Leva srl - Via Benigno Crespi 302 - Milano

Teatro alla Scala

Lunedì 4 marzo 2024, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore

Philippe Jordan

Pianoforte

Bertrand Chamayou

Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Claude Debussy

Prélude à l'après-midi d'un faune L 87

Durata: 10 minuti circa

Maurice Ravel

Concerto per la mano sinistra
in re maggiore per pianoforte e orchestra

Lento – Andante – Lento

Durata: 18 minuti circa

Seconda parte

Modest Musorgskij

Quadri di un'esposizione
Versione per orchestra di Maurice Ravel

Promenade. Allegro giusto, nel modo russo; senza allegrezza, ma poco sostenuto

Gnomus. Sempre vivo

Promenade. Moderato comodo e con delicatezza

Il vecchio castello. Andante

Promenade. Moderato non tanto, pesante

Tuileries (Dispute d'enfants après jeux). Allegretto non troppo, capriccioso

Bydło. Sempre moderato pesante

Promenade. Tranquillo

Balletto dei pulcini nei loro gusci. Scherzino. Vivo, leggero

Samuel Goldenberg und Schmužle. Andante

Limoges: le marché (La grande nouvelle). Allegretto vivo sempre scherzando

Catacombae: Sepulchrum Romanum. Largo

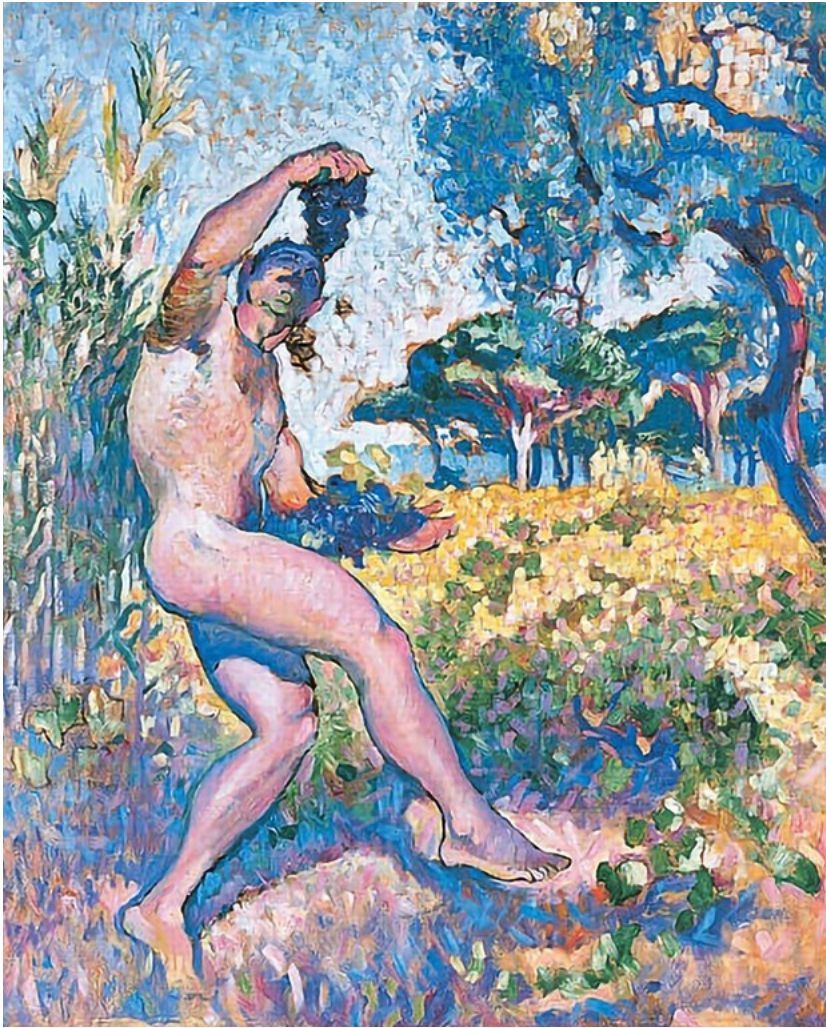
La capanna sulle zampe di gallina (Baba Jaga). Allegro con brio, feroce

La grande porta di Kiev. Allegro alla breve. Maestoso. Con grandezza

Durata: 30 minuti circa

Programma

Liberté, Virtuosité, Nature



Henri Matisse
Etude pour Faune. L'homme à la grappe, 1905. Olio su tela

Testo di Carla Moreni

È critico musicale del Sole24Ore, dove dal 2000 collabora ininterrottamente all'inserto culturale della Domenica. Milanese, ha compiuto gli studi musicali e musicologici presso il Conservatorio Verdi e l'Università Statale. Insegna Poesia per musica e drammaturgia al Conservatorio di Como.

Parla tutto francese il programma di questa sera, e non solo perché Claude Debussy e Maurice Ravel appartengono alla medesima mappa geografica, quanto piuttosto per alcune spiccate caratteristiche che legano le tre composizioni in locandina. Ad esempio, subito nella prima quell'attacco così originale per tradurre un titolo in poche battute: un flauto con un leggero arabesco, dalla voce seducente, calda nel registro medio grave e dal passo incantatorio che va a specchiare in musica i versi alessandrini dell'*Après-midi d'un Faune* di Stéphane Mallarmé. Siamo con Debussy nel pomeriggio affocato di un fauno, in cerca di conquiste. Sembra di vederlo nei disegni guizzanti che i fiati si scambiano, di rimando, mentre dicono una fisicità dal passo ferino, il desiderio sensuale, la natura intorno profumata di queste attese. Il *Prélude à l'après-midi d'un faune* (Parigi, 22 dicembre 1894) è il modello assoluto di una Arcadia piccante inventato a ridosso del Novecento. Anche Ravel con il *Concerto pour la main gauche en ré majeur* (Vienna, 5 gennaio 1932) spinge il pedale dell'invenzione strumentale, ma questa volta non abbiamo pittura o descrizione di paesaggio, bensì l'esplorazione con apoteosi di un altro elemento tipico del pensiero musicale francese: il virtuosismo, ossia la capacità di forzare fino ai limiti le possibilità esecutive di un artista. Il pianoforte in questo caso perde una mano, perché tutto l'arto destro, fino sopra al gomito, era stato amputato in guerra al giovane viennese Paul Wittgenstein, il quale trovò la forza di trasformare la feroce menomazione in una inedita tecnica di esecuzione. Entrando nella storia, soprattutto grazie alla sensibilità inventiva di Ravel. Il quale esattamente dieci anni prima (Parigi, 19 ottobre 1922) con equivalente visionarietà aveva inventato un'orchestra che diventava un racconto più sfaccettato e sfolgorante di colori e gesti con i celeberrimi *Tableaux d'une exposition*: una sfida al quadrato, sia perché condotta su una parte scritta per il solo pianoforte e da un altro, mezzo secolo prima; sia perché questo altro si chiamava Musorgskij ed era il maggior esponente della nuova scuola russa di strumentazione. Più o meno tutti, nell'altra parte dell'Europa, ne stavano imparando i nuovi segreti. *Liberté, virtuosité, nature*: ecco i tre parametri della Francia in musica nel Novecento.

Prélude à l'après-midi d'un faune L 87

Claude Debussy

Composizione: 1891-94

Prima esecuzione: Parigi, Société Nationale de Musique, 22 dicembre 1894

Organico: tre flauti, due oboi, corno inglese, due clarinetti, due fagotti; quattro corni; due arpe; percussioni; archi

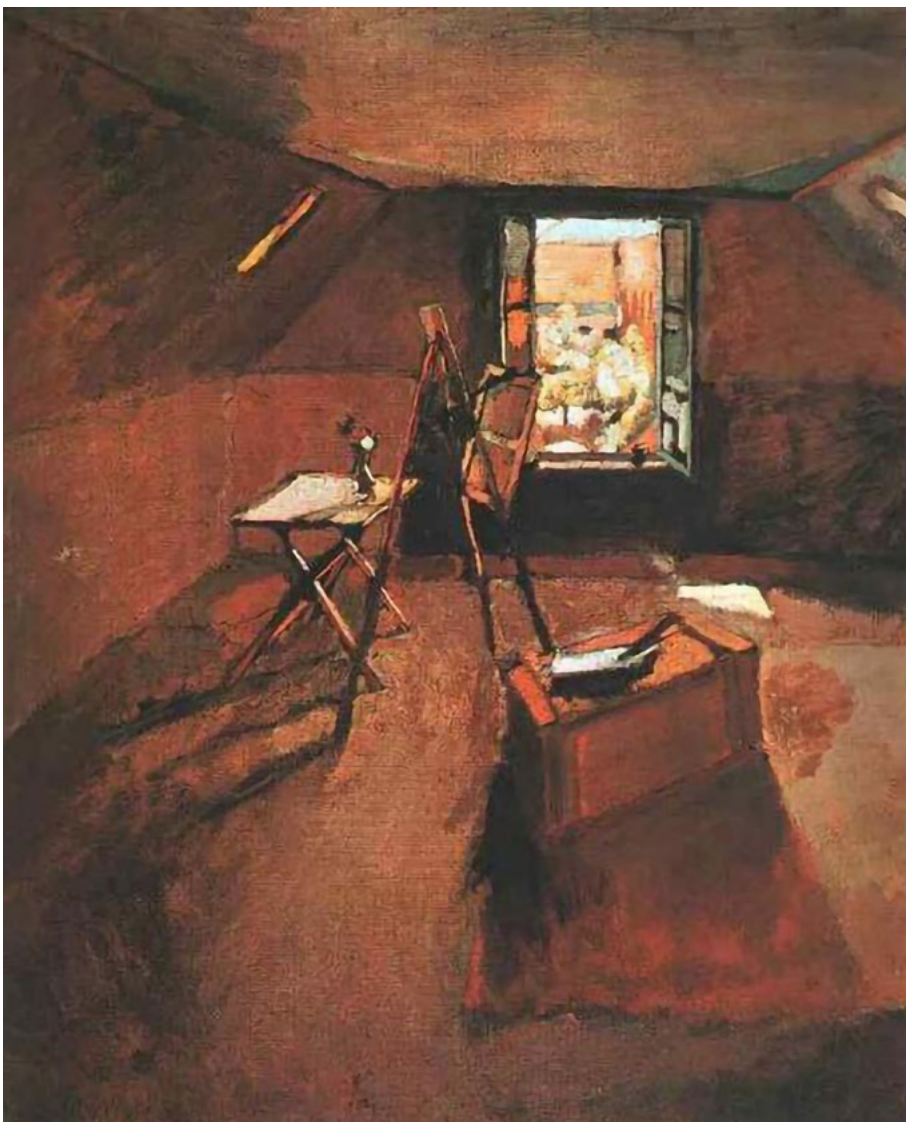
I fauni piacevano a Debussy. Non solo a lui, naturalmente. Piacevano al poeta simbolista Mallarmé che aveva scritto i 110 versi alessandrini *L'après-midi d'un faune* e piacevano all'amico Édouard Manet che aveva istoriato la prima edizione del 1876, su carta pregiatissima, con quattro xilografie deliziose. Ma è singolare notare che a distanza di quasi vent'anni dalle frasi arabesche del *Prélude à l'après-midi d'un faune* il compositore scrivesse di nuovo una piccola pagina destinata al flauto solo, *Syrinx*, che per molti versi rimandava a quei disegni portandoli agli estremi. Prevedendo una tale libertà per l'esecutore da eliminare i segni verticali di battuta. Senza divisioni lo strumento poteva fluttuare nell'aria, creando uno spazio senza limitazioni esterne, respirando libero, diventando lui stesso aria in movimento. Sensuale, sinuoso, anguiforme (c'è un tritono diabolico tra le due note estreme) quel tema di attacco definisce attraverso poche battute la personalità dell'intero brano. Dolce ed espressivo viene richiesto nell'indicazione sotto il pentagramma, mentre tutto il resto dell'orchestra tace. Se ne sarà ricordato Stravinskij, quando nel 1913 propone per Parigi il suo *Sacre du printemps*, cifrando in attacco un motto inconfondibile, affidato al fagotto? Chissà. Sicuramente anche per Debussy questa entrata è ammantata di

un'aura sacrale: la frase viene ripetuta per tre volte (due volte identica, poi con leggere variazioni) mentre i silenzi intorno sono del pari importanti, e la trama delle armonie sottostante cangiante ma delicata.

L'ascolto ci restituisce un percorso marcatamente orizzontale, dove bastano poche pennellate per allontanare sempre più la linea dell'orizzonte. Anche quando la scrittura si fa più densa, ed entrano le due arpe e i fiati procedono insieme e il canto scivola importante agli archi, per natura più pesanti, l'atmosfera voluttuosa non si corrompe, la pennellata impressionistica della composizione non si corrompe. La finezza della mano orchestrale di Debussy gioca con lievità, ma anche con umorismo: quando il tema del flauto ritorna, ed è una terza sopra, cioè leggermente spostato in altezza, lo stesso disegno che prima era ieratico, sospeso, ora si fa petulante, leggermente irritato. Come a dirci che la caccia non sta portando risultati (come ammiccano scherzosi sotto i ritmi tipici della caccia) e il nostro fauno non ha ancora acchiappato alcuna preda. Su un gocciolare di arpe, mentre un'ultima fanfara echeggia in pianissimo, i prediletti "cymbales antiques" scandiscono i loro rintocchi scintillanti, dal sapore orientale. Tutto finisce, in uno svanire impalpabile.

Tale fu il successo alla prima esecuzione del *Prélude à l'après-midi d'un faune* che il brano venne ripetuto da capo: era il 22 dicembre 1894 e Debussy (immerso nel *Pelléas et Mélisande*) ottenne uno dei trionfi più memorabili. Il concerto rientrava nei programmi della Société Nationale de Musique, che da un ventennio promuoveva brani di forte identità francese. Anche Mallarmé ne fu entusiasta e subito ringraziò con una quartina a rime alternate: «*Sylvain d'haleine première / Si ta flûte a réussi / Ouïs toute la lumière / Qu'y soufflera Debussy*».

Solamente un professore del Conservatorio non percepì quell'originale respiro silvano e scuotendo il capo lo stroncò, ma utilizzando una espressione talmente francese che vale la pena di essere citata: è una salsa senza lepre, «*c'est une sauce sans lièvre*».



Henri Matisse
Studio sous les Eaves, c.1903. Olio su tela

Concerto in re maggiore per la mano sinistra

Maurice Ravel

Composizione: 1929–1930

Prima esecuzione: Vienna, Großer Musikvereinsaal, 5 gennaio 1932

Organico: ottavino, tre flauti, due oboi, corno inglese, clarinetto piccolo, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti, controfagotto; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; percussioni; arpa; archi

La prima esecuzione del Concerto per la mano sinistra di Ravel porta la data del 5 gennaio 1932: siamo nella grande sala del Musikverein di Vienna e sul podio c'è Robert Heger, direttore tedesco che cinque anni dopo troveremo iscritto al partito nazista. Il compositore aveva chiesto a Toscanini di essere lui a portare al debutto il brano, ma aveva ricevuto un rifiuto. Peraltro il pianista dedicatario, Paul Wittgenstein – il committente, l'ispiratore, la fonte da cui tutto era partito – aveva già incominciato ad apporre delle modifiche alla parte, senza il consenso dell'autore. Il Concerto, tanto originale, partiva dunque con un passo sghembo. Tanto che Ravel ne avrebbe appoggiata una seconda “première” a Parigi, alla salle Pleyel, nel 1937 (sarebbe diventato l'anno della morte, a fine dicembre) con un differente pianista, Jacques Février, amico da lungo tempo, perché il padre di Février era stato compagno di classe di Ravel, entrambi allievi di Fauré, e con il podio affidato a Charles Munch. Questo per ribadire che i compositori francesi – impressionismo o non – hanno sempre chiesto l'esattezza nel rispetto del segno.

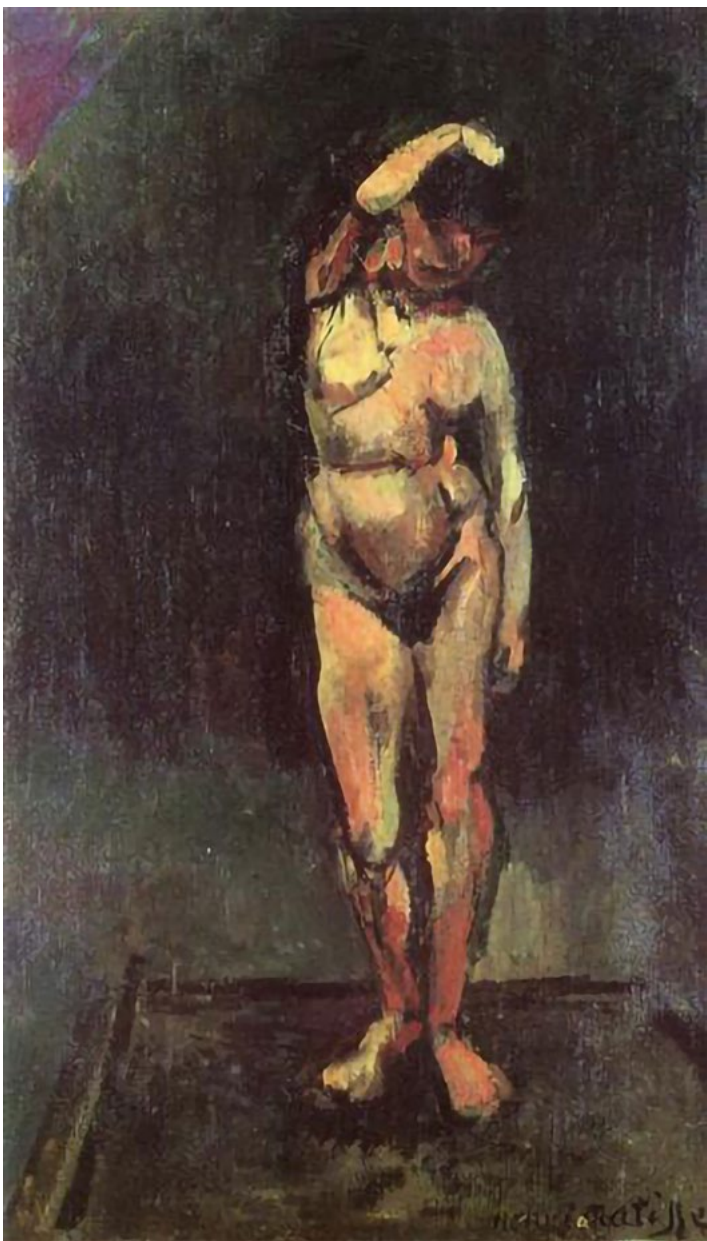
Senza Paul Wittgenstein l'invenzione di una pagina per pianoforte con orchestra, tutta giocata sulla mano sinistra, non sarebbe mai nata. E la registrazione intera audio, aggiunta a una manciata di minuti anche di video che oggi si possono sentire e vedere, con il virtuoso nel 1937, ad Amsterdam (Concertgebouw diretto da Bruno Walter) lasciano occhi e orecchie abbagliati. La sola mano superstite, dopo la terribile amputazione di guerra, mostra una plasticità, una robustezza, una essenzialità assolute: una mano basta, a Wittgenstein. Non esiste il vuoto lasciato dall'altra. Se fino al 1914 il ventisettenne aveva suonato come tutti, con due mani, ora con determinazione si era costruito un pianismo alternativo, che faceva fiorire le risorse inusitate di una sinistra che si ergeva prepotente, smagliante, una protagonista non bisognosa di altro. Il fantasma della destra perduta si era reincarnato nella mano superstite, che mentalmente – ma anche tecnicamente – riusciva miracolosamente a sdoppiarsi.

Wittgenstein era nato a Vienna, il 5 novembre 1887, fratello maggiore di Ludwig, il filosofo. Apparteneva a una famiglia della ricca borghesia industriale e i genitori, Karl e Leopoldine, contavano tra i mecenati di riferimento in città, paladini di Brahms e Mahler, collezionisti di Rodin e Klimt. La famiglia aveva origini ebraiche, lontane di tre generazioni, e nonostante il cambio di cognome e la conversione con tanto di battesimo a tutti gli otto figli, subì le conseguenze delle leggi razziali. Paul aveva studiato con un nome mitico del pianoforte, Teodor Leszetycki, virtuoso polacco a sua volta allievo di Czerny. Ma la storia ci dice che non fosse un talento straordinario, come altri allievi della classe, tra i quali Friedman, Paderewski, Schnabel, fino a Horszowski. È terribile da dirsi, ma l'unicità pianistica di Wittgenstein maturò dopo l'amputazione del braccio. Ricominciò da capo a studiare, e soprattutto chiese ad almeno una quarantina di compositori (Britten, Hindemith, Korngold, Richard Strauss, con il quale aveva suonato a quattro mani, da ragazzo, nel salotto di casa) di scrivere pezzi per lui.

Ravel ne uscì con un capolavoro. Stava lavorando al *Concerto in sol* e se ne distaccò per crearne uno totalmente indipendente. Bipartito, *Lento* e *Allegro*, ma senza soluzione di continuità. E con elasticità ritmiche all'interno. L'inizio sembra rumoristico, anticipatore della musica concreta: suonano i contrabbassi nel registro

più grave, con discese nel *gravissimo*, restituendo un effetto sonoro grottesco, alla Prokof'ev: la musica mima una parodia della guerra appena passata, i camion di soccorso impastati con le ruote nel fango (che Ravel aveva guidato). È una parata grandiosamente amara. All'apice entra il pianoforte. Ed è una entrata fisica, teatrale, di oggettiva denuncia – come le entrate dei reduci mutilati – ma subito anche di impressionante riscatto. Sulla musica. *Fortissimo* chiede alla mano Ravel, collocandola ostentatamente nel registro grave della tastiera, con un disegno da subito così ricco che all'ascolto sembrano suonare due mani.

L'invenzione del compositore non riguarda solo il fatto tecnico, manuale, con la scrittura che ricava parti sovrapposte, due, anche tre, e indipendenti tra loro, in un dialogo da moltiplicare sulle sole cinque dita: lì si esalta la *virtuosité*, quella per cui il Conservatorio di Parigi elargiva i premi, l'obiettivo di tutti gli studenti. Ma qui c'è Paul, e sulla sua unica mano (l'altra vuota, la manica destra della giacca infilata nella tasca, per non disturbare) Ravel inventore di colore crea a pennellate un timbro pianistico mai sentito: caldo, baritonale, vincente, eroico. Su quel timbro vira al jazz, a ritmi liberi ed elastici, alla fantasia improvvisativa imparata dall'America. Non manca neppure una lunga cadenza, non particolarmente originale, se non fosse che a suonarla è una mano, a cui non vengono fatti sconti. Al contrario, la si fa osare oltre. Quando rientra l'orchestra, sembra quasi applaudire la bravura del solista. Le ultime poche battute, in un *Allegro* sferzante, in 6/8, sono un guizzo, una capriola, alla fine un "marameo": alla guerra, agli orrori conseguenti.



Henri Matisse
The Model, 1900. Olio su tela

Quadri di un'esposizione

Modest Musorgskij

Composizione versione originale per pianoforte: 1874

Composizione versione per orchestra: 1922

Prima esecuzione: Parigi, Théâtre de l'Opéra, 19 ottobre 1922

Organico: tre flauti (anche ottavino), due oboi, corno inglese, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti, controfagotto, sassofono; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; percussioni; celesta; due arpe; archi

Lo sfarzo trionfale che conclude il *Concerto in re* ci conduce già al medesimo clima espressivo che nutre il finale trionfale dei *Quadri di un'esposizione*: la porta di Kiev si apre simbolicamente per entrambe le partiture. Siamo alla fine di una sfida, qui di una mostra di quadri, e di fatto il punto di arrivo diventa un nuovo punto di partenza. Merito della sapienza di orchestratore di Maurice Ravel, che sapeva costruire allargando gli interventi strumentali – un esempio su tutti ovviamente è il *Boléro* – con leggerezza, con gusto e ironia. Il carattere pompieristico e tronfio gli era del tutto estraneo. Un po' per natura, un po' per gli studi che aveva compiuto, al Conservatorio di Parigi, dove aveva appreso le tecniche più rigorose, sia verticali che orizzontali, cioè sia di contrappunto che di strumentazione. L'episodio clamoroso della sua non-vittoria al Prix de Rome (con ben cinque tentativi falliti) è una conferma della connaturata estraneità a quanto sapeva di retorico e accademico. Anche lui, come tutti i giovani francesi, si innamora dei russi che approdano a Parigi attraverso l'Esposizione Universale del 1889, con i concerti diretti da Rimskij-

Korsakov. Perciò gli è facile comporre, ancora negli anni di studio con Fauré, una ouverture intitolata *Shéhérazade*. E nel 1913 lo troviamo collaborare insieme a Stravinskij per la messa in scena della *Khovanshchina* incompiuta di Musorgskij. Nello stesso anno, alla prima contestata del *Sacre*, sta solidale dalla parte del compositore. Nel dopoguerra, in un momento per varie cause di crisi, quasi per divertimento prende la Suite per pianoforte di Musorgskij *Kartinki s vystavki*, del 1874, e la trasforma in una delle pagine più famose del repertorio universale: *Tableaux d'une exposition*. La commissione in realtà è prestigiosa e gli arriva da uno dei più grandi direttori d'orchestra russi, Serge Koussevitzky. Siamo nel 1922, e già per il 19 ottobre la partitura è pronta. Verrà eseguita all'Opéra di Parigi nell'ambito appunto dei nuovissimi Concerti Koussevitzky e pubblicata solo nel 1929 per la casa editrice del potente direttore, la "Edition russe de Musique".

Pur prendendo alla lettera l'originale di Musorgskij, pur retribuito da Koussevitzky, Ravel scrive con spirito francese: elegante, puntuale, sobrio. L'organico è sterminato e distribuito sui legni, con tre flauti (uno ottavino), tre oboi (uno corno inglese), due clarinetti, un clarinetto basso, due fagotti, un controfagotto, un sassofono contralto, sugli ottoni, con quattro corni, tre trombe, tre tromboni e una tuba; percussioni distribuite tra timpani, glockenspiel, campane, xilofono, triangolo, raganella, frusta, piatti, tamburo, grancassa, tam-tam; infine, una celesta, due arpe e gli archi. I quadri di Viktor Hartmann, amico del Gruppo dei Cinque e dunque di Musorgskij, scomparso anzitempo, a 39 anni, nel 1873, non avrebbero potuto ricevere una tavolozza di colori migliore.

La visita alla mostra inizia con *Promenade*, squillante di trombe e che ritroveremo come cornice tra diversi gruppi di pitture. Ora grottesche, come *Gnomus*, ora cariche di mistero, come *Il vecchio castello* (italiano, come il titolo, ma l'inquietudine è moderna, affidata a sassofono e fagotto). Si va in Francia con *Tuileries*, tra vivaci giardini parigini, mentre *Bydło*, il numero seguente, protagonista la tuba, descrive metaforicamente un pesante carro tirato da buoi, in Polonia. Qui lo stacco della terza *Promenade* è necessario, perché si passa ai pigolii frenetici del *Ballet des poussins dans leur coques*. Alterco più pesante avvolge *Samuel Goldenberg e Schmuyle*, per tromba con sordina, il ricco arrogante contro il povero mendico. Ultima *Promenade*

e svoltiamo verso gli ultimi quadri: *Limoges: le marché* brulicante, contro il sepolcrale *Catacombae. Sepulchrum romanum* con il seguito ultraterreno di *Cum mortuis in lingua mortua*, prima di ritornare alla luce con i temi popolari russi di *La Cabane sur des pattes de poule* e il finale sontuoso, con il cuore dell'Ucraina e i corali ortodossi nella *Grande Porte de Kiev*. Tra campane e squilli di festa è ancora la *Promenade* a risuonare, nella sua ultima gloriosa metamorfosi.

Henri Matisse
Margot, 1906. Olio su tela



Claude Debussy

- 1862** Claude-Achille Debussy nasce a Saint-Germain-en-Laye, primo di cinque figli. Il padre è un commerciante di porcellane, la madre una cucitrice. A sette anni riceve le prime lezioni di pianoforte.
- 1872** Entra al conservatorio di Parigi, dove studia composizione con Ernest Guiraud, armonia con Émile Durand, pianoforte con Antoine Marmontel e organo con César Frank. Debussy mostra fin dai primi anni un talento di straordinaria originalità, oltre a qualità di pianista che avrebbero potuto aprirgli la carriera concertistica.
- 1880** Si trasferisce in Russia dove impartisce lezioni di musica ai figli di Nadežda von Meck, la ricchissima vedova di un imprenditore delle ferrovie nota soprattutto per essere stata mecenate e confidente di Čajkovskij. Negli stessi anni Debussy conosce la cantante madame Vesnier, che ispirerà le sue prime composizioni per voce e pianoforte su testi di Verlaine.
- 1884** Debussy vince il Prix de Rome con la scena lirica *L'enfant prodigue*. Si trasferisce a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, l'anno seguente. A Roma ha modo di ascoltare, senza troppo apprezzarle, le composizioni degli operisti italiani.
- 1887** Invia all'Accademia la cantata *La demoiselle élue*, i cui caratteri innovativi suscitano sospetto e perplessità.
- 1888** Si reca per la prima volta a Bayreuth.
- 1889** Si svolge a Parigi l'Esposizione Universale. Debussy ha modo per la prima volta di ascoltare i gamelan di Giava, che influenzeranno alcune sue composizioni, in particolare per l'uso della scala pentatonica. Conosce Gabrielle Dupont, con cui avrà una relazione per quasi dieci anni.
- 1890** Scrive la *Suite Bergamasque*.
- 1894** Viene eseguito alla Société Nationale il poema sinfonico *Prélude à l'après-midi d'un faune*, ispirato a Mallarmé.
- 1899** Sposa la modella Rosalie Texier. Scrive i *Nocturnes*.
- 1902** Va in scena all'Opéra-Comique *Pelléas et Mélisande*, l'opera su testo di Maurice Maeterlinck cui Debussy ha lavorato per dieci anni.
- 1904** Conosce Emma Bardac, madre di un suo allievo e moglie di un banchiere parigino, e lascia per lei Rosalie Texier, che tenta di suicidarsi sparandosi in Place de la Concorde. Lo scandalo costringe Debussy ed Emma a riparare in Inghilterra. La coppia si stabilisce ad Eastbourne, dove Debussy completa gli schizzi sinfonici *La mer*. Nel 1905 nasce Claude-Emma, detta Chouchou, unica figlia di Debussy che per lei scriverà nel 1908 la suite per pianoforte *Children's corner*.
- 1908** Sposa Emma.
- 1911** Compone *Le martyre de Saint-Sébastien* su testo di Gabriele d'Annunzio.
- 1912** Diaghilev gli commissiona per i Ballets Russes il balletto *Jeux*, il cui scarso successo immediato sarà compensato da una profonda influenza sulla musica delle avanguardie novecentesche. Nello stesso anno Debussy completa la suite per orchestra *Images*. Le innovazioni linguistiche si fanno anche più evidenti dei *Préludes* per pianoforte dell'anno successivo.
- 1915** Compone gli *Études* per pianoforte.
- 1918** Debussy muore di cancro a Parigi durante un bombardamento.

Maurice Ravel

- 1875** Maurice Ravel nasce il 7 marzo a Ciboure, nei Bassi Pirenei. Dopo pochi mesi la famiglia si trasferisce a Parigi.
- 1889** È ammesso al Conservatorio nella classe di pianoforte. Dal 1893 comincia a dedicarsi alla composizione.
- 1898** Accede alle classi di composizione e contrappunto di Gabriel Fauré e del severo André Gedalge. Scrive la *Pavane pour une infante défunte*.
- 1903** Compose *Shehérazade*, raccolta di tre poemi per voce e orchestra.
- 1905** Per la quarta ed ultima volta si presenta al Prix de Rome, ricevendo una nuova bocciatura.
- 1907** Durante una crociera fluviale, offertagli dal proprietario del quotidiano Le Matin in polemica con la giuria del Prix de Rome, compone la *Rhapsodie espagnole*. Dello stesso anno è il primo lavoro teatrale, *L'heure espagnole*, eseguito nel 1911. Sempre di questo periodo sono *Gaspard de la nuit* per pianoforte e *Ma mère l'oye* per pianoforte a quattro mani.
- 1909** Ravel è con Fauré, Koechlin e Schmitt tra i fondatori della Société Musicale Indépendante, in opposizione alla reazionaria Société Nationale.
- 1911** Compose, per pianoforte, i *Valses nobles et sentimentales*.
- 1912** Dopo due anni di lavoro va in scena *Daphnis et Chloé*, commissionato da Diaghilev per i Ballets Russes. Nell'anno che segue, sempre su incarico di Diaghilev, Ravel orchestra, insieme a Igor Stravinskij, la *Chovanščina* di Musorgskij.
- 1916** In piena guerra Ravel è arruolato come conduttore di autocarri ed inviato al fronte di Verdun. Un anno dopo viene congedato e termina *Le Tombeau de Couperin*, dedicato a diversi compagni d'arme morti in combattimento.
- 1920** Termina *La valse* e lavora su *L'enfant et les sortilèges*, su testo di Colette. La prima esecuzione sarà a Montecarlo nel 1925, sul podio Victor De Sabata.
- 1921** Si trasferisce a Montfort, nella campagna parigina, ma compie spesso viaggi e tournée, in Europa ed oltreoceano. Tra le composizioni di questo periodo spiccano la Sonata per violino e violoncello e la *Tzigane* per violino e pianoforte.
- 1928** Riceve la laurea honoris causa ad Oxford. Nello stesso anno, tornato in Francia, compone il *Boléro*, richiestogli da Ida Rubinstein per un proprio balletto.
- 1929** Inizia la stesura dei due Concerti per pianoforte e orchestra, che si concluderà due anni più tardi. Il *Concerto per la mano sinistra* è dedicato al pianista Paul Wittgenstein, mutilato del braccio destro.
- 1933** I primi sintomi di una malattia cerebrale creano a Ravel difficoltà motorie e di parola. Nel marzo del '34, in Svizzera, poche righe su un biglietto rappresentano la sua ultima lettera.
- 1935** Compie due viaggi in Marocco e in Spagna con l'amico Léon Leyritz, ma le sue condizioni continuano a peggiorare.
- 1937** Si impone un intervento chirurgico al cervello. Il 19 dicembre Ravel viene operato a Parigi, il 27 entra in agonia e si spegne il 28 all'alba.

Modest Musorgskij

- 1839** Modest Petrovič Musorgskij nasce il 21 marzo a Karevo, presso Pskov, da una famiglia di proprietari benestanti. Apprende i rudimenti del pianoforte dalla madre.
- 1852** Viene destinato alla carriera militare ed entra nella Scuola dei Cadetti della Guardia di San Pietroburgo. Continua a studiare pianoforte con Anton Herke.
- 1856** Si dedica alla stesura di un'opera, pur non avendo mai seguito corsi di composizione.
- 1857** Comincia a frequentare i compositori Aleksandr Dargomyžkij e Cezar' Cui, che avrebbero formato qualche anno più tardi il cosiddetto "gruppo dei cinque", guidato da Milij Balakirev. Viene presentato al critico Vladimir Stasov, sostenitore al fianco dei "cinque" della riscoperta del carattere nazionale nella musica russa. Prende lezioni di composizione da Balakirev.
- 1861** Lo zar Alessandro II abolisce la servitù della gleba. Musorgskij è costretto a lasciare Pietroburgo e tornare per due anni ad occuparsi delle sue tenute. Il progetto di una sinfonia non conduce a nulla, ma il ritrovato contatto con la vita dei contadini gli fornirà ispirazione per le composizioni successive.
- 1863** Le difficoltà economiche non trovano soluzione e Musorgskij si impiega presso il Ministero delle Comunicazioni, dedicandosi nello stesso tempo alla composizione dell'opera *Salammbô*, che non sarà mai completata.
- 1865** Muore la madre. Il lutto contribuisce ad accentuare i tratti patologici dell'alcolismo di Musorgskij.
- 1867** La situazione sul lavoro si fa insostenibile. Musorgskij lascia l'impiego e si rifugia a casa del fratello a Minkino, dove nell'estate compone *Una notte sul Monte Calvo*. Nell'autunno fa ritorno a San Pietroburgo.
- 1869** Riprende il lavoro al ministero e porta a termine la grandiosa opera storica *Boris Godunov*, su libretto proprio tratto dal dramma di Puškin ambientato nella Russia del Cinquecento. Rifiutata dal Teatro Mariinskij l'opera verrà nuovamente proposta per la messa in scena nel 1872 dopo un'ampia revisione, e nuovamente rifiutata. Il sipario si alzerà solo nel 1874, con grande successo.
- 1874** Vedono la luce alcune delle sue pagine più celebri: i *Canti e danze della morte*, su parole del conte Goleniščev-Kutuzov, la suite per pianoforte *Quadri di un'esposizione* ispirata ai disegni dell'amico pittore e architetto Viktor Hartmann, e la revisione de *Una notte sul Monte Calvo*. Musorgskij si dedica inoltre a due nuovi progetti operistici: *Chovanščina*, un affresco storico sul periodo dell'ascesa al trono di Pietro il Grande, e la commedia *La fiera di Soročinskij*, da Gogol'.
- 1880** L'etilismo lo costringe ad abbandonare il lavoro: trova conforto e accoglienza dalla Leonova ma la sua situazione è ormai disperata.
- 1881** La *Chovanščina* non è ancora terminata quando Musorgskij viene ricoverato in ospedale a San Pietroburgo, dove muore il 28 marzo. È sepolto nel monastero di Aleksander Nevskij. L'opera di Musorgskij, in buona parte incompleta alla sua morte, è stata riordinata e pubblicata dal musicologo Pavel Lamm, ed è oggetto di riletture e completamenti ad opera di illustri compositori: Rimskij-Korsakov cura le revisioni di *Boris* e *Chovanščina* attenuando la violenza espressiva degli originali (sua anche l'orchestrazione oggi più eseguita della *Notte sul Monte Calvo*); nuove versioni di entrambe le opere saranno portate a termine da Šostakovič. Ljadov e Cuj orchestrano i brani esistenti della Fiera di Soročinskij; Stravinskij e Ravel si dedicano alla strumentazione di alcuni frammenti della *Chovanščina* omissi da Rimskij-Korsakov. Anche i *Quadri da un'esposizione* conoscono numerose orchestrazioni.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è Direttore Emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto "Diapason d'Or de l'Année 2019", *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouvertures "in stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouvertures mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Organico

Violini Primi

Daniele Pascoletti (Spalla)
Eriko Tsuchihashi*
Andrea Pecolo*
Rodolfo Cibin
Damiano Cottalasso
Fulvio Liviabella
Gianluca Scandola
Francesco Tagliavini
Corine Van Eikema
Estela Sheshi
Francesco Borali
Elitza Demirova
Claudio Mondini
Francesca Monego
Enrico Piccini
Gabriele Schiavi

Violini Secondi

Quentin Capozzoli*
Anna Salvatori
Emanuela Abriani
Stefano Dallerà
Andrea Del Moro
Stefano Lo Re
Roberta Mifereri
Leila Negro
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Olga Zakharova
Paloma Martin
Rita Mascagna
Marta Nahon

Viola

Simonide Braconi*
Giorgio Baiocco
Carlo Barato
Maddalena Calderoni
Thomas Cavuoto
Eugenio Silvestri
Marcello Schiavi
Sabina Bakholdina
Federica Mazzanti
Costanza Pepini
Adriana Tataru
Laura Vignato

Violoncelli

Massimo Polidori*
Gabriele Garofano
Beatrice Pomarico
Massimiliano Tisserant
Francesco Martignon
Andrea Lysack
Marco Maria Radaelli
Livia Rotondi
Andrea Scacchi
Sara Spirito

Contrabbassi

Alessandro Serra*
Omar Lonati
Giorgio Magistroni
Claudio Nicotra
Roberto Parretti
Emanuele Pedrani
Fabrizio Buzzi
Dante Fabbri
Carmelo La Manna

Flauti

Marco Zoni*
Massimiliano Crepaldi

Ottavino

Giovanni Paciello

Oboi

Gabriel Pidoux*
Augusto Mianiti

Corno Inglese

Renato Duca

Clarinetti

Edoardo Di Cicco*
Christian Chiodi Latini
Antonio Duca

Clarinetto Basso

Stefano Cardo

Fagotti

Gabriele Screpis*
Nicola Meneghetti

Controfagotto

Marion Reinhard

Corni

Danilo Stagni*
Roberto Miele
Claudio Martini
Stefano Curci
Giulia Montorsi

Trombe

Francesco Tamiami*
Nicola Martelli
Valerio Vantaggio

Tromboni

Daniele Morandini*
Renato Filisetti
Giuseppe Grandi

Tuba

Javier Castano Medina

Timpani

Maxime Pidoux*

Percussioni

Gianni Arfacchia
Giuseppe Cacciola
Francesco Muraca
Antonello Cancelli
Matteo Manzoni

Arpe

Luisa Prandina*
Elena Corni

Tastiere

Lorenzo Bonoldi

Sassofono

Mario Marzi

* prima parte



Philippe Jordan

Direttore

La carriera di Philippe Jordan lo ha portato a dirigere nei principali teatri d'opera e festival, e sul podio delle più importanti orchestre del mondo. Dal settembre 2020 è direttore musicale della Wiener Staatsoper. Sotto la sua guida, la "Haus am Ring" ha presentato nuove produzioni di *Madama Butterfly*, *Parsifal*, *Macbeth*, *Le Nozze di Figaro*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Tristan und Isolde* e *Salome*. Nella stagione 2023/24 dirige la nuova produzione de *Il Trittico* e completa il ciclo di Da Ponte con *Così fan tutte*. Nella stessa stagione dirige un Ciclo del *Ring* alla Staatsoper unter den Linden di Berlino, mentre i suoi impegni sinfonici includono i concerti con Wiener Philharmoniker, Staatskapelle Berlin, Chicago Symphony, Orchestre de Paris, Tonhalle-Orchester Zürich, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Filarmonica della Scala e Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

La sua carriera inizia come Kapellmeister allo Stadttheater Ulm e alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino. Dal 2001 al 2004 è direttore principale dell'Opera di Graz. Dal 2006 al 2010 torna alla Staatsoper di Berlino come direttore ospite principale. Nell'estate del 2012 debutta al Festival di Bayreuth con *Parsifal*, tornando poi nel 2017 con la nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*. Tra il 2009 e il 2021 è direttore musicale dell'Opéra national de Paris.

Dal 2014 al 2020 Jordan è direttore principale dei Wiener Symphoniker. Durante il suo mandato ha completato i cicli delle sinfonie di Schubert e di Beethoven e dei concerti per pianoforte, un ciclo delle principali messe e oratori di J. S. Bach, le ultime tre sinfonie di Bruckner e i classici moderni di Kurtág, Ligeti e Scelsi.

Jordan ha lavorato con compagini come Berliner Philharmoniker, Concertgebouworkest, Wiener Symphoniker, London Symphony Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Israel Philharmonic, Orchestre National de France e le orchestre sinfoniche di Boston, Seattle, Dallas, Detroit, Chicago, Cleveland, Philadelphia, Washington, Montreal, Los Angeles, New York e San Francisco.



Bertrand Chamayou

Pianoforte

Bertrand Chamayou si esibisce in sale da concerto quali Théâtre des Champs Elysées, Lincoln Center, Herkulesaal di Monaco e Wigmore Hall di Londra. È ospite di tutti i principali Festival tra cui Mostly Mozart Festival di New York, Festival di Lucerna, Festival di Salisburgo, Rheingau Musik Festival e Beethovenfest di Bonn. Questa stagione lo vede apparire alla Philharmonie di Parigi, con la London Symphony Orchestra sia a Londra che in tour in Europa, con la Kammerorchester Basel, la Filarmonica della Scala, l'Orchestre de la Suisse Romande, la WDR Sinfonieorchester e la Seattle Symphony. Chamayou ha collaborato con orchestre quali Rotterdams Philharmonisch Orkest, la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, la hr-Sinfonieorchester, la WDR Sinfonieorchester di Colonia, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre des Champs-Elysees, la Seattle Symphony e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha recentemente debuttato con la New York Philharmonic, la Chicago Symphony Orchestra, l'Orchestre Symphonique de Montreal, la Budapest Festival Orchestra, i Bamberger Symphoniker e la Gewandhaus Orchester di Lipsia. Ha collaborato con direttori quali Pierre Boulez, Leonard Slatkin, Sir Neville Marriner, Semyon Bychkov, Emmanuel Krivine, Andris Nelsons, Esa-Pekka Salonen e Louis Langree.

Chamayou si esibisce regolarmente anche nella musica da camera, con partner quali Renaud e Gautier Capuçon, Antoine Tamestit, Sol Gabetta, Leif Ove Andsnes e il Quartetto Ebène. Questa stagione lo vede apparire nel progetto "Bertrand Chamayou & Friends", nella Sala St Luke's della London Symphony Orchestra, ad Amsterdam, Berlino, Stoccarda, Firenze, Parigi, Barcellona, Madrid, Lucerna, Napoli, Evian e molte altre. Chamayou ha al suo attivo numerose registrazioni, incluso un CD Naïve con musiche di César Franck che ha ricevuto diversi riconoscimenti. Unico artista ad aver vinto per cinque volte il prestigioso premio francese "Victoires de la Musique", attualmente ha un contratto di esclusiva discografica con Warner/Erato e ha ricevuto un ECHO Klassik nel 2016 per l'integrale delle opere di Ravel per pianoforte solo. Bertrand Chamayou è nato a Tolosa.

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer
Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore principale

Riccardo Chailly

Direttore emerito

Myung-Whun Chung

Soci onorari

Daniel Barenboim
Valery Gergiev
Georges Prêtre
Lorin Maazel
Wolfgang Sawallisch

Coordinamento artistico

Damiano Cottalasso
Coordinatore artistico
Daniele Morandini
Gabriele Screpis

Direttrice operativa

Hetel Pigozzi

Comunicazione, ufficio stampa, edizioni

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

Coordinatore servizi musicali e produzione

Renato Duca

Consiglio di Amministrazione

Carlo Barato
Maurizio Beretta *Presidente*
Andrea Bindi
Stefano Cardo
Nazzareno Carusi
Damiano Cottalasso *Vicepresidente*
Maurizio Devescovi
Anna Longiave
Francesco Micheli
Daniele Morandini
Beatrice Pomarico
Severino Salvemini
Gabriele Screpis
Francesco Tagliavini
Marco Toro
Tania Viarnaud
Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*
Fabrizio Angelelli
Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

Prada Bianchi Marina

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Acquistapace Aldo
Agosta Noris
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simona
Albert Luigi e Juliana
Alberti Roberto
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Angelelli Fabrizio
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Ballabio Carla
Barbier Randolfi Antonella e Meroni Barbier Giuseppina
Barbieri Oppizzio Milena
Bariatti Stefania
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Maria Vittoria e Nicole
Battanta Rita
Bay Matteo Francesco
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Giancarlo
Beltrami Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica
Benedek Giorgio
Bentov Sara Dalia
Berardi Terruzzi Dina
Beretta Ernesto

Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernasconi Fabio
Bernoni Giuseppe
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti van der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Blanga Fouques Nicole
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Riccardo e Sciaké
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonatti Maria Enrica
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Borella Federica
Borra Paola Guglielmina
Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Daniela
Braga Illa Alvisé
Braggiotti Gerardo
Brenni-Wiki Sebastiano e Bianca Maria
Brenta del Bono Corinna
Brion Ennio
Bruttini Titta
Buora Carlo
Buzzi Claudio Emilio
Buzzi-Ferraris Cesare
Caccia Dominioni Gregorio
Calabrese Emanuela
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cantalupi Serena

Cappa Gregorio
Carli Rossella
Carmagnani Giacomo
Carnelli de Micheli Camerana Antonella
Carpinelli Michele
Cassinelli Cristina
Castelbarco Albani Verri Guglielmo
Castelli Rebay Laura
Castellini Curiel Gigliola
Cattaneo Enzo Sergio Antonio
Cattaneo Maria Pia
Cattaneo Mario
Cavaggoni Introini Gisella
Cavaggoni Lidia
Cavalli Giovanni
Cavallini Tommaso
Cavazzoni Paolo
Cebulli Enrica
Cefis Adolfo
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
Ceresi Lionel
Cerri Tiziana
Ceschi Caprotti Elisabetta
Chartoff Jenifer Ruth
Chiapasco Matteo Francesco Enrico
Chiesa Elisabetta
Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
Ciccarelli Emma Bianca Maria e Lorenza Rotti
Cima Anna
Cima 1915 Srl
Cimbali Fabrizia
Cimbali Marina
Ciocca Giovanni
Cipolat Letizia
Clavarino Marco
Cocchetto Franca
Codecasa Vittorio
Colasurdo Mario
Collini Tiziana
Colombo Laura Franca
Colombo Mariorosa
Colombo Marina Luisa Anna
Comitalia - Compagnia Fiduciaria
Confalonieri Fedele
Conti Olivetti Pierenrica
Coretti Monica
Corsi Tettamanti Elisa
Corvi Mora Maurizio
Cremonini Adolfo
Cuneo Gianfilippo
Cuppini Anna
Curti Vittore
Dainotto Antonella

De Carlo Paolo
De Cesare Metcalfe Paul e Gianna
De Hirschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
De Luca Vincenzo Manuelito
De Marini Giacomo
De Mazzeri Margot
Del Favero Margherita
Dell'Orto Gianni e Ostini Rita
Della Porta Rodiani Alessandra
Della Rosa Giampaolo
Dell'Utri Marcello
Di Guida Marco
Di Malta Demuru Leda
Donelli Maria Grazia
Dori Dino
Dragonetti Alessandro
Droulers Patrick
Du Chêne De Vère Elena
Elyopulo Heleni
Ercole Adriana
Etter Federica
Fassati Ariberto
Fausti Pier Luigi
Fedeli Matteo
Fedi Gariboldi Grazia
Feltri Anna
Ferrario Filippo
Ferro Monica
Ferrofino Giuliana
Feruglio Alessandro
Fiorina Riccardo
Fioruzzi Maria Cristina
Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Fondazione Res Publica
Fontana Alberto
Fontana Maria Luisa
Fontana Monica
Formenti Paola Maria
Fossati Alberto
Foti Maurizio Giacomo
Freddi Jucker Adriana
Fregni Fabrizio
Frezza Letizia
Frosi Merati Maria
Gaetani d'Aragona Irene
Garbagnati Carlo
Garraffo Mario
Gasparotto Curti Marina
Gatti Simona Maria Teresa
Gerla Francesco
Gerosa Elena
Ghio Ambretta
Ghizzoni Federico

Giannini Mochi Paolo
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Giussani Stefano
Gnecchi Ruscone Agostini Marina
Gola Nicoletta
Goren Monti Micaela
Gravano Paola Antonia
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Investitori SGR Spa
Iacono Gaetana
Iudica Giovanni
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
Kuller David Thomas
La Grutta Simonetta
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Lanzi Annunciata Maria
Lazzati Paolo
Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
Leben Srl
Lecchi Viviana
Levoni Elisabetta
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Lo Bianco Franca
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Lonardi Maria Laura
Longo Marzio
Lopez Rene
Lucchini Pietro Stefano
Luchi Francesca
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiocchi Gabriella
Maisto Guglielmo
Majnoni d'Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni
Manetti Guglielmo

Mangia Rocco
Marchesi Roberto
Marchetti Josepha
Marchetti Piergaetano
Marchiò Angelo e Alessandra
Marcora Anna
Mari Daniela
Mariani Benedetta Thea
Mariani Giada Serenella
Maris Floriana
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Marzorati Polar Paola
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Donatella
Maveri Maria Gabriella
Maveri Rota Maura
Mazzanti Alessandro
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Megevand Jacques
Mennillo Andrea e Brunella
Menozzi Massimo
A. Merati & C. Cartiera di Laveno Spa
Mia Srl
Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Stefano
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco
Moccagatta Vittorio
Modiano Alfredo Patrizio
Molinari Lidia Caterina
Mondelli Federico
Monti Ilaria
Monti Matilde
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Morganti Giovanna
Mosca Franco
Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Delly
Negrisoni Bellora Anna
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Onado Marco
Operto Antonella

Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
Orombelli Francesco
Oungre Thierry
Pagliani Carlo
Pagliani Filippo
Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
Panzeri Angela
Paolucci Vittorelli Maria Luisa
Paravicini Crespi Luca
Paravicini Crespi Vannoza
Parmigiani Francesca
Pastore Michelangelo
Pavese Giovanni
Pavesi Elisa Maria
Pavirani Golinelli Paola
Pecori Marco e Comelli Carla
Pederzani Pascale
Pella Valeria
Pellati Flavia Maria Franca
Perini Linda
Piccinino Alessandra
Pidi Novello Emma
Pigorini Maria Piera
Piona Carlo
Pirelli Cecilia
Poggiali Barbara
Poli Roberto
Pomati Francesco
Pontiggia Alessandro
Preda Stefano
Predetti Emanuela
Premoli Droulers Francesca
Prinetti Nicoletta
Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano Emanuela
Quagliuolo Giorgio e Anita
Querci Innocenti Liliana Vera
Ranzi Bianca Maria
Ratti di Desio Pragliola Carla
Rayneri Marco
Rebay Giovanni
Recalcati Angelo
Rettagliata Esmeralda
Reverdin Beno Antonio
Ricci Saraceni Emma
Rimini Cesare
Rindi Fabrizio
Robba Luisa
Rocca Gianfelice
Rodolfi Paola Anita
Romagnoli Silvia Maddalena
Romaniello Armando
Ronzoni Federico
Rossi Sandron Mercedes

Rosso Anna
Rota Maurella
Roth Luigi
Roveda Federica
Rovetta Arici Maria Cecilia
Ruozi Roberto
Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
Sabbadini Juanita
Sacchi Zei Rossana
Sala Ginepro Martina
Saldarini Floreana
Saltamerenda Elsa
Salvemini Severino
Salveti Stefano
Salvi Henry Claudia
Sancini Maria Teresa
Sangalli Stefano
Santoli Barbara
Sanzo Salvatore
Sarasso Carlo
Sardi Paces Silvia
Sarge Srl
Sarto Gianluca
Sartori di Borgoricco Laura
Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
Scattaro Guglielmo
Schapira Manuela Vicky
Schiavoni Carlo
Schilling Peter Antonio
Scibetta Luciana e Giuseppe
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Scolari Codecasa Daniela
Scotti Giancarlo
Seccafieno dall'Ora Giuliana
Severi Sarfatti Sandra
Shammah Claudia
Sigismondi Marta
Sikos Anna
Silva Camilla
Silvio Fossa Spa
Simonetti Amina
Siniramed Paola
Sipcam Italia Spa
Somaini Alessandra
Somaini Antonio
Somaini Francesca
Soncini Sessa Federico
Sordi Massimo
Sozzi Franco
Spinelli Ressi Decio e Cristina
Staffico Monica Cristiana Maria
Stanza del Borgo Srl
Stella Monica

Strada Emanuela Camilla Maria
Studio Associato Rovella
Studio Le Van Kim
Studio Legale Avv. Ada Odino
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana-Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Francesca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Verona Antonio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Villani Alberto e Monica
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vivante Anna
Vivante Giacomo
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Zaffaroni Lucia
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zani Daniela Alessandra
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zorzoli Pigorini Cenzi
Zuccheri Tosio Giulia

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela
Amadasi Matteo
Arfacchia Gianni
Baiocco Giorgio
Barato Carlo
Beluffi Duccio
Bindi Andrea
Bonoldi Lorenzo
Braconi Simonide
Cacciola Giuseppe
Calderoni Maddalena
Capaldo Gerardo
Cardo Stefano
Castano Medina Javier
Cavuoto Thomas
Chiodi Latini Christian
Cibin Rodolfo
Corradini Attilio
Cottalasso Damiano
Crepaldi Massimiliano
Curci Stefano
Dallaturca Gianni
Dallera Stefano
De Angelis Francesco
Ettorre Giuseppe
Faccani Elena
Ferraro Agnese
Garofano Gabriele
Giubileo Marco
Grandi Giuseppe
Grosso Simone
Guggiola Francesco
Imperial Joel
Laffranchini Sandro
Lattuada Francesco
Liviabella Fulvio
Lo Re Stefano
Lonati Omar
Longiave Anna
Lopez Martina
Magistrone Giorgio

Manara Francesco
Manco Andrea
Mangano Piero
Martelli Nicola
Martini Claudio
Marzadori Laura
Mastalli Antonio
Mazzia Olga
Meloni Fabrizio
Meneghetti Nicola
Mercuri Michelangelo
Mianiti Augusto
Miele Roberto
Milani Filippo
Miseferi Roberta
Montorsi Giulia
Morandini Daniele
Muraca Francesco
Muzzolon Gianluca
Negro Leila
Nicotra Claudio
Nigro Roberto
Ogasawara Kaori
Paciello Giovanni
Parretti Roberto
Pascoletti Daniele
Pecolo Andrea
Pedrani Emanuele
Persichilli Alfredo
Piciri Suela
Pidoux Maxime
Polidori Massimo
Pomarico Cosma Beatrice
Porfidio Gabriele
Prandina Luisa
Reinhard Marion
Salvatori Anna
Sangalli Luciano
Screpis Gabriele
Serra Alessandro
Sheshaj Enkeleida

Sheshi Estela
Silvestri Eugenio
Siragusa Francesco
Sossai Dino
Staneva Evguenia
Tagliavini Francesco
Tamiati Francesco
Tiberghien Alexia
Tisserant Massimiliano
Toro Marco
Tsuchihashi Eriko
Turconi Gianluca
Urso Emanuele Giovanni
Van Eikema Corinne
Vantaggio Valerio
Viero Gianni
Zakharova Olga
Zanoni Lucia
Zoni Marco

© 2024 Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di febbraio 2024.



**ENERGY
MEETS REALITY**

R **ROSETTI MARINO**
Group of Companies
www.rosettimarinogroup.com



CELADA
1938

“ Armonia, scienza dell'eterna
perfezione del mondo,
sorriso, unità. ”

[Hermann Hesse]

celadagroup.com
macchine utensili



ARMANDO TESTA

**INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA
PER LA MUSICA**



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz 

La musica
parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmónica della Scala



Photo: ©Filarmónica della Scala | Giovanni Hänninen

UniCredit & Filarmonica della Scala un comune impegno per la musica *a shared commitment to music*

UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.



Insieme in perfetta armonia

Sosteniamo l'arte e la cultura
in Italia dal 2003



main partner della



FILARMONICA DELLA SCALA

unicredit.it

Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia
Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it